

# PENSIONI: stretta finale tra i sindacati ed il governo

- Il ministro Bosco rinvia a lunedì l'incontro fissato per ieri sera
- Se il governo manterrà la sua intransigenza i lavoratori saranno costretti a riprendere la lotta

A PAGINA 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# U domenica

In esclusiva mondiale, sulla base di una documentazione cinematografica riservata e testimonianze di protagonisti

## Radiografia di uno scontro atomico

minuto per minuto le grandi manovre dell'esercito sovietico nell'ipotesi di una aggressione

## Questa era Hué

eccezionali immagini della città proibita vietnamita prima dei selvaggi bombardamenti USA

Intervista con SERGIO ENDRIGO

## Cantare con rabbia

## Chi minaccia nel Mediterraneo

**A** OTTO MESI dall'aggressione del giugno, la tensione nel Medio Oriente non accenna a calare. Al contrario una soluzione politica della crisi si presenta lontana, e si avverte il pericolo di un nuovo susseguirsi di incidenti, scontri armati, che esasperano una situazione già tesa. La causa, per chi voglia guardare alla sostanza delle cose, è una: l'intransigenza di Israele — contro cui si infrange la stessa mediazione dell'ONU — che si rifiuta di compiere l'unico passo che può portare ad uno sblocco positivo della situazione: l'evacuazione dei territori arabi occupati. La questione da porsi, a questo punto, è la seguente: chi sta dietro questa intransigenza? Chi la alimenta e la sostiene, a costo di una perdurante tensione? E, subito, il problema si allarga a tutto il Mediterraneo, come un centro di tensioni, di cui la crisi mediorientale è solo un gravissimo aspetto.

Augusto Guerriero, col suo consueto fiuto reazionario, ha trovato una risposta a quegli interrogativi. Egli ritiene che gli USA (da criticare semmai perché non fanno troppo, in questa direzione), debbono tenere in piedi un « secondo fronte », riscaldandolo al massimo, per evitare di restare « inchiodati » nella « trappola » vietnamita. Abbandonando i suoi precedenti furori asiatici, il *Corriere della Sera* scrive sgomento: amici americani, per favore, fate subito qualcosa nel Mediterraneo, perché, detto con drammatica asciuttezza « fino a qualche mese fa nel Mediterraneo dominava la sesta flotta americana. Ora c'è anche la flotta sovietica ». E così rischiamo di perdere « qui » e nel Vietnam, due aree « vitali » per gli strateghi del Pentagono.

**L**O SGOMENTO di Guerriero è, evidentemente, fuori luogo. Gli americani si stanno muovendo, e come, nel bacino, che ritengono di preminente interesse strategico (militare, politico e economico). Perciò non tollerano ciò che può indebolire il loro potente dispositivo di dominio: si tratti delle crepe nel sistema di alleanza (NATO), o del processo di emancipazione dei popoli arabi. L'aggressione israeliana, il colpo di Stato in Grecia, la crisi cipriota, l'apparentemente lontana guerra dello Yemen, hanno qui la loro radice. In questi ultimi mesi del resto, non facciamo altro che registrare notizie che vanno tutte in questa direzione: impedire nuove incrinature degli strumenti aggressivi atlantici e americani nel Mediterraneo, rafforzarsi, estenderli. Gli USA trattano con la Spagna fascista, per la cessione di due nuove basi militari. La cittadella di Malta viene rafforzata. In Italia, a Napoli, si apre una nuova base per sommergibili atomici, e la riviera ligure diventa la sede di una nuova cintura missilistica.

In Libia, con arresti in massa e processi particolarmente duri, si tenta di stroncare il malumore provocato dal potenziamento della base USA. In Turchia il governo atlantico prepara una legge-truffa, per impedire alla crescente opposizione antiatlantica di avere uno sbocco politico. E' un lavoro che ha del frenetico; e che si svolge in un clima, in cui persino i colonnelli fascisti e atlantici della Grecia, pensano di mettere in piedi una crisi balcanica, rivendicando l'Epiro albanese. La semplice cronaca fa agevolmente comprendere che l'unica origine delle tensioni accumulate, e che si stanno accumulando, nel Mediterraneo, è nella risposta militare, aggressiva, autoritaria, che gli Stati Uniti vogliono dare (come nel Vietnam) al groviglio di problemi e di contraddizioni, in cui sono stati cacciati dalla loro ambizione di essere gendarmi planetari: sia tra i loro alleati atlantici, che nel vasto schieramento di stati progressisti e neutralisti del Mediterraneo. Naturalmente questa semplice verità ha bisogno di una maschera. Ed ecco inventata la stantia storia della minaccia sovietica.

**S**IA CHIARO. La flotta sovietica è presente nel Mediterraneo come un freno al moltiplicarsi di operazioni aggressive e quindi di crisi, provocate dagli USA, anche in questa area del mondo. Essa ha contribuito non poco a modificare ulteriormente dei rapporti di forza, sfruttando i quali l'arroganza di potere americana pensava di avere mano libera. E' chiaro, perciò, che in questo quadro, la presenza sovietica nel Mediterraneo, non ha niente a che fare con un tardivo episodio di confronto tra blocchi. E' una realtà voluta dalla politica americana, dalla sua aggressività, dalla sua strategia di guerre limitate. Qui è il pericolo, questa è la politica da battere, sono i suoi strumenti che debbono essere colpiti. Se si vuole che il Mediterraneo diventi veramente un mare libero e di pace.

Romano Ledda

## Nel tentativo di arginare la vittoriosa offensiva del FNL

# Accorrono a Saigon i capi militari USA

## HUÉ RESISTE ANCORA

L'elogio ufficiale a Westmoreland nasconde crescenti preoccupazioni — A Khe Sanh gran parte dei rifornimenti destinati agli americani vanno a cadere nelle mani dei « Viet »

SAIGON, 23.

Il capo degli Stati Maggiori USA, generale Earl Wheeler, è giunto oggi a Saigon accompagnato da funzionari del Dipartimento di Stato e da alti ufficiali della difesa, precedendo una corteo di altri alti responsabili militari americani che, sul posto, intendono prendere le ultime decisioni sui nuovi piani di intensificazione dell'aggressione al Vietnam. Wheeler ha portato un messaggio di Johnson al generale Westmoreland, comandante in capo del corpo di spedizione USA, che da quattro anni sta accumulando un rovescio dietro l'altro. « Uno degli scopi della mia visita — ha infatti dichiarato Wheeler — è di far conoscere al generale Westmoreland la grande fiducia che il presidente Johnson, il segretario della Difesa e lo stato maggiore generale hanno in lui. Egli ha il nostro pieno appoggio per assolvere la pesante missione affidatagli. La stessa fiducia va ai coraggiosi militari sudvietnamiti, a quelli del mondo libero e alle truppe americane che hanno dovuto in queste settimane far fronte ai feroci attacchi Vietcong. Come ci ha detto il presidente Johnson, talvolta bisogna che l'acciaio sostenga i nostri principi. Attualmente noi sosteniamo le nostre opinioni con l'acciaio, l'acciaio delle armi e della volontà ».

## BREZNEV all'Armata Rossa:

Il pericolo maggiore per la pace e la sicurezza è costituito dall'imperialismo americano, gendarme mondiale e dal suo alleato tedesco-occidentale

A pagina 12



MOSCA — Cordiale colloquio tra il ministro sovietico della Difesa, Andrei Grecko e il vice ministro della Difesa della Repubblica democratica del Vietnam Nguyen Don, nel corso della cerimonia al Cremlino per il 50° dell'Armata Rossa (Telefoto « Ansa - l'Unità »)

## IL GEN. WHEELER VUOLE ALTRI 100.000 UOMINI

IL SENATO HA LE PROVE: fu il Pentagono a provocare gli incidenti del Tonchino

A pagina 12

Intanto, un esempio di come gli americani sostengono col ferro i loro « principi », per usare le parole di Wheeler, veniva dato a Hué, dove il napalm è caduto vicino all'antenna alta sessanta metri in cima alla quale da 24 giorni sventola la bandiera del FNL, senza alcun risultato. Felix Belo, della *United Press International*, cabla testualmente da Hué: « Sventolava una bandiera bianca, che però non fermò le pallottole. Ho guardato oggi, uno fra quattro civili emersi da case in fiamme dopo un attacco col napalm da parte del cacciacomandanti « Skyhawk » degli Stati Uniti. Le case si trovavano nella zona dello Sporting Club fra due posizioni americane. Uno dei civili corse a nascondersi, ma gli altri tre camminarono lentamente agitando ciò che mi apparve come una bandiera bianca. Dal settore dei marines degli Stati ».

(Segue in ultima pagina)



Gli studenti romani seduti di fronte a Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio, nella centralissima Piazza Colonna, durante la grande manifestazione contro l'autoritarismo e le violenze poliziesche nell'Ateneo svoltasi ieri nella Capitale

## Una grande giornata di lotta degli universitari romani

# Nelle strade della capitale la protesta degli studenti

Dopo la manifestazione nel centro della città i giovani sono rientrati nell'Ateneo superando gli sbarramenti — Brutali interventi della polizia a la Facoltà di Lettere

OGGI

tenetevi su

**VISTO** che si parla tanto di insediamenti, avete notato giovedì sera al telegiornale come erano insediati i capi delle aziende statali alla riunione indetta dal governo « per aprire il dialogo sulla nuova strategia da sperimentare per lo sviluppo industriale del Sud? I Petritti, i Manuelli, i Sette, i Tupini, i Girotti erano mescolati ai Costa, ai Pesenti, ai Falck, ai Valerio, ai Pirelli, agli Agnelli, grandi padroni di industrie private. Nei confronti del governo, situato di fronte a loro, niente di distinguere: Agnelli, Manuelli, Pirelli, ricchi ma belli,

impresa pubblica e impresa privata, appartengono la stessa, identica cosa. Sentiamo il governo: che cosa ha da dire? Il governo parla e loro tacciono, cortesi e diffidenti. Andranno a casa, ci ripenseranno, faranno un po' di conti e poi, con comodo, diranno la loro. Una volta la disputa era tra programmazione coercitiva o obbligatoria e programmazione indicativa o orientativa. Notate che la programmazione era il sostantivo e i suoi modi figuravano come attributo. Adesso siamo arrivati alla « contrattazione programmata », dove è diventata sostantivo

la contrattazione, vale a dire la trattativa. Signori padroni, che ne pare? Ci state? Siete contenti? Avete bisogno d'altro? Noi siamo qui, dice il governo quando parla il ministro Colombo, per servirvi. Ai vostri ordini, signori. Il solo che languidamente, pagamente, timidamente, dolcemente, ha accennato a un qualche potere dello Stato, alla sua idea, forse temeraria, di poter dire, prima o poi, una parola conclusiva, è stato il ministro del Bilancio. Il cielo lo ascolti, e intanto, disoccupati, fatevi coraggio. Tenetevi su coi Pieraccini. **Fotorecchio**

Grande giornata di lotta, ieri, degli universitari romani. Un corteo formato da centinaia di giovani è partito alle 9 da piazza di Spagna ed ha attraversato il centro della capitale. Rientrando nella tarda mattinata, alla Città Universitaria, gli studenti hanno trovato i cancelli sbarrati dalla polizia: ma sono riusciti a superare i cordoni delle « forze dell'ordine » ed hanno poi riuocuppato la Facoltà di Lettere e Filosofia e di Fisica e scienze politiche dove per tutta la giornata si sono susseguite riunioni di commissioni di lavoro ed assemblee.

La situazione ha raggiunto momenti di acuta tensione. I poliziotti, infatti, hanno brutalmente colpito cinque studenti: due ragazze ed un giovane hanno dovuto essere trasportati al Policlinico in precarie condizioni. Sono stati effettuati, inoltre, senza alcuna giustificazione, diversi fermi.

A PAGINA 3

## Per la riforma previdenziale e il contratto bracciantile

# Possente sciopero generale a Rosarno

Oltre sei mila lavoratori in corteo — Manifestazioni e proteste anche in altri centri — Inutili rinforzi ai carabinieri — Sdegno per le cariche dell'altro giorno — Solidarietà con i lavoratori agricoli

**dal nostro corrispondente**  
ROSARNO (Reggio C.), 23. Migliaia di lavoratori e di raccoglitori di olive hanno dato vita a potenti manifestazioni di lotta: tutti i centri bracciantili della Piana di Gioia Tauro e di Rosarno sono insorti contro il tentativo del governo d'insabbiare le leggi di riforma previdenziale e contro il provvisorio rifiuto degli agrari di rinnovare il contratto di lavoro dei braccianti e degli agrumari

Entusiasticamente la manifestazione di Rosarno: i rinforzi, giunti ai carabinieri che ieri mattina senza alcuna necessità avevano brutalmente caricato una pacifica manifestazione di lavoratori, si sono rivelati del tutto inutili. Sin dalle prime ore del mattino, centinaia di lavoratori affluivano in piazza Vignali.

Alle ore 11, l'ampia piazza era piena di una grande folla di uomini, donne, giovani ragazzi. Un corteo interminabile ha attraversato tutti i rioni. Chi era rimasto in casa è uscito per ingrossare il corteo: donne con i bambini più piccoli in braccio, vecchi pensionati, ragazze. Tutti hanno voluto essere protagonisti di un'indimenticabile giornata di lotta: hanno abbandonato i cantieri, le campagne, gli uffici, le case, le botteghe. Dalle ore 10 alle 13 tutti i negozi hanno chiuso per solidarietà con la lotta dei braccianti. Da anni, le manifestazioni di protesta non

avevano raggiunto le dimensioni e l'ampiezza di oggi. E' una protesta generale, che ha le punte di maggiore rilievo nelle campagne del Rosarnese e di Polistena, ma che si estende, si sviluppa, si rafforza. Sulle violenze poliziesche a Rosarno i deputati comunisti Fiumano, Miceli e Porzio hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e del Lavoro.

Enzo Lacaria

## Saigon

### Bombe sulla base aerea USA

SAIGON, 24 (mat.). La grande base aerea americana di Saigon, situata a Tan Son Nhut, alla periferia della città, è sottoposta ad un violentissimo bombardamento da parte delle artiglierie del FNL. L'attacco è cominciato verso le sei di stamane. Un laconico annuncio è stato dato dalle autorità sudvietnamite, confermando successivamente da un portavoce americano il quale ha dichiarato di non sapere se l'attacco sia condotto con mortalità e combazzi. Mancano fino a questo momento altri particolari.